

Caviflinu amico

Firenze 17 giugno
1873



Speravo di poter venire a Roma:
 ma ogni giorno le mie speranze
 s'annullano, e ora son quasi morte.
 Le mie forze sono sì poche che
 io non oso di mettermi alla guida di
 questo viaggio. E se sono dolentissi-
 mo perché una bronca già costì
 mi gioverebbe tutto molti rispetti:
 sento con acuto dispiacere che
 il sig. Vincenzio continui a lon-
 quare colla sua solita febbre.
 E' una cosa molto trista ^{per lui} e per

tutte le famiglie Vedete di ri-
novare per quanto è possibile
dalle tue idee, e di ridurre a zero
qualche cosa che lo liberi dal
brutto venico. Il suggerimento
di qualche medico potrà poter-
te aiutarvi efficacemente.

Anche la signora Teresa con-
tinua a soffrire. I miei amici
Beltrani e Travella rinvenuti
ora da Milano l'hanno trovata
depressa di molto: e da tutti
i loro consigli io ho avuto
una impressione terribilissima e spessa
nel caldo e nei franghi. Ella

^{che} aveva una forma e un coraggio impli-
ci in sonno e' spedito e puerile. Ed io
non posso neppure andare a piedi
una visita. Tutto cio' ora del'una
malinconia dolosa e continua.

Tante cose affettuose alla signora
Barbara e al fig. Vincenzo. Voi
comodatevi e credetemi

affetto vostro
Atto Carissimi

